

INTERVENTO CONSIGLIO COMUNALE DEL 16 APRILE 2021

Prima di entrare nel merito della discussione, vorrei fare un appunto per sottolineare il comportamento scorretto di questa maggioranza che, nel consiglio comunale precedente, ha deciso di muovere attacchi alla minoranza senza dare la possibilità alla controparte di replicare. (E meno male che era vietato parlare degli assenti!). Questo mi sembra poco serio e poco corretto, anche in considerazione del fatto che non era argomento di discussione all'ordine del giorno. Mi risulta che, in altre sedute consiliari, la sindaca sia intervenuta per impedire che si affrontassero argomenti non all'ordine del giorno anche quando erano pertinenti. Al di là di questo, nella dialettica democratica, se non per educazione, è una regola elementare rivolgersi all'interlocutore quando si muovono obiezioni , piuttosto che fare monologhi senza la voglia di confrontarsi realmente. Di certo se fossimo stati messi a conoscenza, come era doveroso fare, dell'argomento in oggetto, avremmo sicuramente rinviato gli impegni precedentemente assunti. Chiedo, pertanto, ufficialmente al Presidente del consiglio che in futuro gli ordini del giorno siano chiari, senza sorprese, così come previsto dalla legge anche a tutela della minoranza.

Fatte queste premesse, seguendo il ragionamento dell'assessore Morisano, se vale per noi l'equazione che chi amministra male perde e chi porta avanti una buona politica vince, non so proprio che giudizio dovrei esprimere sulla clamorosa sconfitta (a memoria la peggiore che ricordi) che ha subito lei candidato sindaco nel confronto con Tonino Ladu .

Credo che questa lettura della realtà politica olzaese sia semplicistica e non del tutto corretta. Ora provo io a fare un'analisi differente dalla sua: il motivo della sconfitta sonora che vedeva lei candidato sindaco e io consigliere , sta nel fatto di avere osato sfidare il solito fronte unito che aveva dato prova negli anni di essere vincente. E ora le spiegherò i motivi per cui nella competizione elettorale di 5 anni abbiamo vinto noi e anche perché abbiamo perso in queste ultime elezioni.

Intanto c'è da dire che quando abbiamo vinto, non ci siamo illusi di essere i migliori e tantomeno abbiamo avuto la presunzione di saper leggere nel cervello collettivo del paese. Noi abbiamo vinto perché quel fronte aveva iniziato a scricchiolare e si erano create fratture che parevano insanabili: divergenze dettate sicuramente da forti idealità politiche. Lungi da me pensare che fossero altre le motivazioni, legate magari a questioni di spartizioni di poltrone. Guarda a caso qualche mese prima delle elezioni, ogni contrasto è stato miracolosamente superato e si è ritrovata l'unità, l'armonia e la pace. Sempre per il bene del paese intendiamoci! E oggi dopo anni di conflitti, dopo aver criticato aspramente gli avversari politici anche con dichiarazioni pubbliche (ne ricordo una in particolare in occasione delle regionali dove erano state espresse considerazioni poco delicate contro l'amministrazione Ladu), qualcuno ha la pretesa di cancellare con un colpo di spugna quel che è stato in passato, e ha perfino la presunzione di farci lezioni sulla pace, sull'armonia, con lo slogan tutti insieme "volemose bene". Il passato, tuttavia, non si può cancellare e anche se si tenta di raccontare i fatti al contrario, la realtà non cambia. Ora, seguendo le orme del suo maestro che le avrà dato sicuramente buoni consigli, lei ha pensato bene di scegliere da che parte stare: con il fronte ricompattato, perché uniti si vince, ma non sempre si è i migliori. Devo ammettere, consigliere Morisano, che noi siamo rimasti soli, i soli a non essere interessati a questi "spostamenti". Eppure negli anni ce ne sono stati veramente tanti. Quando il nostro capogruppo (e mi rivolgo all'assessore Piras) dice che noi siamo ancora qui, non significa che siamo ancora qui in consiglio comunale, ma che non siamo delle banderuole. E a lei vicesindaco voglio spiegare che pensare con la propria testa significa tenere una linea di coerenza e questo non è certo semplice, né conveniente. O cosa pensa che si è "positivi" quando si sta dalla sua parte e negativi se si sta dalla parte opposta? Lei e il dott. Noli dovrete spiegare le ragioni per cui 5 anni fa avete deciso di sostenere Ester e non chiedere conto a noi che

abbiamo tenuto sempre la stessa linea. E poi dovrete spiegare anche come mai oggi vantate di avere il sostegno irrinunciabile di chi per anni ha rappresentato per voi la controparte mettendone in evidenza competenze e qualità che sino a ieri pareva non emergessero.

Assessore Morisano, ripeto, i chiarimenti non deve chiederli a noi, ma dovrebbe rivolgersi direttamente al dott. Noli e capire il motivo per cui ha deciso di dimettersi solo due mesi prima della conclusione del mandato considerato che, come avete dichiarato, in questi cinque anni c'è stata la politica del nulla. Questo sì che è il mistero della politica!

Quel patrimonio di idee e persone di cui lei parla si è disperso perché ha capito sin da subito che non c'era "trippa per gatti". Questa è la realtà dei fatti, il resto sono solo chiacchiere.

Io non avevo dubbi (e questo lo avreste dovuto sapere anche voi) che Ester Satta non sarebbe diventata una marionetta manovrata da chi pensava di poter muovere le fila. C'è stato pure chi rassicurò gli amici che sarebbero riusciti a "tenerla a bada". Roba da matti!

Sono orgoglioso della mia storia politica e, assessore Piras, le parole onestà legalità e trasparenza non sono certo vuote per chi le riempie di contenuti. E mi inorgoglisce soprattutto di essere stato un valido sostegno alla mia maggioranza e al sindaco quando si era già messa in atto, nell'ultimo periodo del nostro mandato, la macchina denigratoria e strumentale per far cadere la nostra amministrazione. Ma così non è stato, infatti siamo riusciti a concludere il mandato, perché solo due consiglieri di maggioranza si sono dimessi e tra questi come sa il dott. Noli.

Certo è che la continuità l'avete tenuta proprio in tutto. L'intervento dell'assessore Piras sembra un copia incolla degli articoli apparsi sulla stampa qualche mese prima della campagna elettorale, e sinceramente assessore il livello non è alto.

Ci sono alcuni punti dell'intervento del consigliere Morisano che mi hanno colpito. Lei dice di aver voluto lasciare una traccia sugli atti deliberativi:

ecco lei ha lasciato un documento per spiegare ai cittadini che lo vorranno leggere che cos'è la vecchia politica: quella che rinuncia alle grandi battaglie perché inutili e ha bisogno di referenti politici. Una politica che rinuncia persino al potere decisionale del consiglio comunale per affidarla ad organismi più rappresentativi. Quindi consigliere Morisano la vecchia politica esiste, eccome! Una politica che si accontenta delle briciole. Per noi la politica non è questa , ma è quella che non baratta nulla. Cercherò di essere più chiaro prendendo come esempio ancora una volta la vicenda del banco di Sardegna. Siamo stati accusati di non aver trovato la soluzione perché non abbiamo referenti politici e l'accusa viene proprio da voi che non siete mai stati presenti in nessuna battaglia. Oggi ci fate persino lezioni su come si debba dialogare con l'interlocutore e avete la pretesa di far passare come una conquista l'acquisto dei locali del banco di Sardegna , così come riportato nelle vostre dichiarazioni programmatiche e magari un giorno vi vanterete di aver ottenuto un grande risultato frutto delle vostre capacità di mediazione con la controparte. Noi non abbiamo neanche messo in conto una trattativa sull'acquisto dei locali- nonostante le insistenze del dott. Noli- : ritenevamo offensivo barattare un servizio per avere in cambio dei locali che con la chiusura dello sportello sarebbero diventati un capitale morto di cui sbarazzarsi. Che affarone! Noi abbiamo contestato un'azione frutto di una mala politica che ha svenduto un istituto di credito sardo nel silenzio di tutte le parti politiche, complici anche i referenti di cui siete tanto nostalgici.

Mi pare poi, che il freno alla diaspora dei servizi che sbandieravate tanto in campagna elettorale ha visto, nei primi quattro mesi, la perdita di un servizio fondamentale: Olzai non ha più il medico di base. Certo l'approccio da parte nostra sarebbe stato diverso, sicuramente non avremo confidato nella bontà di Solinas per trovare una soluzione, come recentemente dichiarato dalla sindaca.

Noi da sempre abbiamo denunciato con forza le responsabilità politiche dell'attuale classe dirigente e anche di quella precedente. Avremmo indetto un consiglio straordinario per discutere di questa problematica e condividerla con i cittadini e l'intero consiglio comunale. Riteniamo, infatti, che sulle questioni più importanti che riguardano la nostra comunità non possa mancare un passaggio istituzionale importante come il consiglio comunale. Non si tratta di badare alla forma, ma penso che manchi la consapevolezza del valore di questo luogo come massimo organo rappresentativo della comunità locale. Per noi il consiglio comunale è proprio questo: il luogo dove si prendono le decisioni, il luogo del confronto, il luogo dove si fa politica. Noi abbiamo scelto sempre questo.

Se invece avessimo riproposto gli stessi metodi che i nostri avversari hanno usato verso di noi durante il nostro mandato, avremmo dovuto sbraitare fuori dall'ambulatorio gridando contro l'incapacità di questa amministrazione. Questi comportamenti sono, ovviamente, lontanissimi dal nostro modo di operare, ma utilizzati frequentemente da gente senza spessore, motivata più che dalla necessità di risolvere un problema dal seminare zizzania. Ricordate come si sbraitava per la chiusura delle poste? Qualcuno pensò, persino, di chiamare i carabinieri. Ovviamente i più accaniti "sbraitatori" disertarono regolarmente gli incontri promossi dall'amministrazione dove si informavano i cittadini dei passi fatti e delle iniziative da intraprendere. E ora? Sono spariti anche gli "sbraitatori seriali"... grazie alla ritrovata serenità, luce nuova, concordia, pace e amore. Attendiamo, comunque, fiduciosi e confidiamo speranzosi nei risultati dell'interrogazione parlamentare di Salvatore Deidda di Forza Italia.

Finché non si prenderà atto che la chiusura dei servizi in particolare delle zone interne ha ben altre cause che sono sempre da ricondursi alle scelte miopi di una politica lontana dai bisogni dei cittadini, finché non si richiameranno le responsabilità di chi ha un ruolo istituzionale e ha

potere decisionale, finché il territorio non si mobiliterà per pretendere la giusta attenzione senza accontentarsi di false promesse e inutili vetrine dove le decisioni sono già state prese, se ogni tanto si avrà il coraggio di dire no, e soprattutto se si riuscirà a superare quell' atteggiamento ossequioso e riverente nei confronti del potente di turno, forse ci sarà ancora speranza per le nostre comunità.

Passo ad un altro punto.

Nel suo intervento consigliere Morisano ripropone ancora una volta la questione campane. Brevemente riassumo la vicenda in due parole: la petizione è stata promossa da una famiglia che vive in prossimità della chiesa e che mal tollerava il disturbo provocato dal suono delle campane. La curia decide di silenziarle e questo causa malumori, forti liti e divisioni nel paese. La nostra amministrazione prende in mano la situazione e cerca di risolverla, ma un ristretto gruppo politico, a detta del vescovo, ne impedisce la riaccensione. Sono pienamente d'accordo con lei, assessore, non esiste alcun paese dove non suonano le campane. Evidentemente il gruppo che ne ha impedito la riaccensione ha dimostrato, allora, molta immaturità. Oggi, invece, con la vostra amministrazione il famoso gruppetto è diventato pro campane: si è compiuto il miracolo! Le divisione sono state superate, ora solo pace e amore.

Sulla strumentalizzazione della mia battuta su Lorena e lo spopolamento, il passaggio di basso profilo è il suo che volutamente stravolge il mio pensiero in modo scorretto e strumentale .

Altra inesattezza detta sempre in maniera strumentale è il fatto che lei voglia far passare come vostro il progetto sulla segnaletica che, come lei stesso ha ammesso, era già programmato da mesi.

La cosa che fa sorridere è che lo dica proprio un tecnico che dovrebbe conoscere bene l'iter procedurale dei lavori e soprattutto che i tempi di esecuzione sono stabiliti dall'ufficio tecnico.

Un altro passaggio che mi ha lasciato un po' perplesso sono le conclusioni, dove il vicesindaco asserisce che la nostra lista nel 2015 vinse anche grazie alle battaglie portate avanti insieme quando eravamo in minoranza. Potresti ricordarmi quali erano queste battaglie politiche? Sicuramente abbiamo condiviso la difesa della gestione autonoma dell'acqua, già da quando eri in maggioranza, per il resto non mi risulta che ce ne siano state altre. Devi scusarmi ma anche facendo uno sforzo, non ho memoria di battaglie importanti portate avanti insieme a te. Ricordo, invece, molto bene le battaglie portate avanti, in quegli anni, dai comitati ai quali ho partecipato portando il mio contributo. Non ricordo, però, di averti mai visto a nessun incontro. Concordo con te sul fatto che ci vogliano meno chiacchiere soprattutto quelle inutili, quelle sterili che hanno come obiettivo quello di confondere le acque piuttosto che fare chiarezza.

Vorrei concludere proprio con questa parola: chiarezza. Una cosa che proprio non sopporto è il fatto che, sempre con maggiore frequenza, manca la chiarezza soprattutto nel fare politica. L'esempio di Olzai mi pare indicativo per far capire come agisce una certa politica poco chiara. Avevo già evidenziato queste contraddizioni anche nel primo consiglio comunale. A capo della vostra coalizione c'è, infatti, una sindaca independentista con la quale in teoria condividiamo le stesse battaglie, una sindaca che si dice pronta a lottare contro le servitù, contro la zeracchia, che sbandiera battaglie importanti per i diritti negati e contesta le decisioni imposte dall'alto alle comunità. Questa posizione mal si concilia con la politica dei cosiddetti partiti "italianisti" per usare un termine independentista.

Tuttavia la stessa sindaca decide di schierarsi contro di noi per allearsi con il vecchio sistema, in nome di una fantomatica unità per il bene del paese. Credo che siamo di fronte ad un'operazione politica molto pericolosa: quella che rende tutto piatto, tutti uguali, quella appunto senza una linea chiara.

Chi si candida deve sempre mettere in chiaro gli interessi che vuole difendere e quelli che vuole contrastare. Non si può stare con tutti, come nella poetica immagine della tavolozza di colori. Come si può scendere in piazza e manifestare contro una politica colonialista e allo stesso tempo rimpiangere un passato idilliaco e prenderlo come esempio virtuoso da riproporre, quando si faceva “vera politica”, quella che vanta personaggi importanti, quelli che l’assessore Morisano chiama referenti che contano e sui quali contare, ai quali dare carta bianca per fare ciò che vogliono del nostro territorio, magari barattandolo con qualche posto di lavoro. Assurdo! Si rimpiange quella politica che ha ridotto il nostro territorio alla situazione attuale.

E quando metto in evidenza queste contraddizioni e chiedo spiegazioni alla sindaca lei non sa rispondere. Questo mi preoccupa molto, perché io sono profondamente convinto che la rinascita della Sardegna possa avvenire solo partendo dalle comunità, dai territori, dai sindaci. Ora invece siamo qui a doverci difendere dagli attacchi mossi alla nostra amministrazione per aver portato avanti battaglie inutili, piuttosto che rivolgere lo sguardo alle cose concrete, come dice l’assessore Morisano, quelle per voi davvero importanti come il finanziamento alla parrocchia, la conta delle strade asfaltate o degli edifici acquistati, la famosa biennale per la rinascita di Olzai, la sagra del formaggio arrosto e il carnevale. Ma lei sindaco che è scesa con noi in piazza contro l’inceneritore è davvero convinta che il ricorso intrapreso contro Tossilo sia stato inutile? Le chiediamo una risposta e spero stavolta non si sottragga al confronto. Deve esprimersi, perché il suo ruolo glielo impone.

Nonostante tutto questo, concludo ricordando quello che ha dichiarato il mio capogruppo sin dal primo consiglio comunale e che evidentemente condivido a pieno: nelle battaglie vere noi ci saremo e ci ritroverete a combattere assieme a voi a rivendicare i nostri diritti. Solo allora avrebbe un senso stare uniti e non per un generico bene comune.

Giovanni Maria Morisano